

FONDAZIONE CAMILLO CAETANI ROMA

GADDA
TRA CASO UNICO E MODELLO

a cura di
GIORGIO NISINI – MASSIMILIANO TORTORA



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Archivio Caetani
Studi e documenti

Collana a cura di Caterina Fiorani

12



Fondazione Camillo Caetani
Roma

Comitato scientifico

Luciano Arcangeli, Caterina Fiorani,
Marina Formica, Massimiliano Tortora

Tutti i volumi sono sottoposti a doppio referaggio anonimo

GADDA

TRA CASO UNICO E MODELLO

a cura di

GIORGIO NISINI – MASSIMILIANO TORTORA



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: dicembre 2024

ISBN 978-88-9359-955-9

eISBN 978-88-9359-956-6

*È vietata la copia, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata
Ogni riproduzione che eviti l'acquisto di un libro minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza*

© 2024 Fondazione Camillo Caetani

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Gadda, tra caso unico e modello</i> di GIORGIO NISINI e MASSIMILIANO TORTORA	XI
<i>Il Gadda che non c'è</i> di ARNALDO LIBERATI	XIII

I TEMPI DI GADDA

PAOLA ITALIA <i>Gaddamachia, tra vita e opere</i>	3
CRISTINA SAVETTIERI <i>Gadda 1963</i>	13

GADDA E LA TRADIZIONE DEL MODERNO

MATILDE PASSAFARO « <i>Vulgo totis castris testamenta obsignabantur</i> ». <i>La parabola di Cesare dal Giornale al Pasticciaccio</i>	31
ALESSANDRO IACOVETTA <i>L'ombra lunga di Giordano Bruno: Gadda e la «conoscenza della conoscenza»</i>	47
EDOARDO BASSETTI <i>La «funzione gadda» come «movente barocco». Un'attualizzazione di «precursori» a posteriori, da Caravaggio a Pasolini</i>	61
ALESSANDRO URGESI <i>Vilfredo Pareto come fonte della Meditazione Milanese</i>	77

EDOARDO PANEI

<i>L'influenza crociana nella poetica del Racconto italiano.....</i>	93
--	----

GADDA E I CONTEMPORANEI

SAMUELE PETROCCHI

<i>Gadda e Viani: tratti di una linea espressionista.....</i>	109
---	-----

EDOARDO BARGHINI

<i>«Non un Remarque e nemmeno un Comisso». Gadda e il canone delle memorie di guerra.....</i>	125
---	-----

CAROLINA ROSSI

<i>L'autore in pubblico. Gadda e Vittorini.....</i>	141
---	-----

LUCIA BATTISTEL

<i>Una prosa 'radicale'. Sulla recensione bigongiariana dell'Adalgisa.....</i>	161
--	-----

GIUSEPPE MARRONE

<i>«A Firenze sono ancorato col cuore». Sul rapporto tra Carlo Emilio Gadda e Alessandro Parronchi.....</i>	175
---	-----

SARA MELE – GIULIA SANGUIN

<i>Una «ricchezza che saprà vincere ogni ostacolo». L'esercizio critico dell'Ingegnere, tra Montale e Contini</i>	191
---	-----

DINO LEONI

<i>Il verismo in romanesco di Gadda: un confronto con Ragazzi di vita di Pier Paolo Pasolini</i>	207
--	-----

MATILDE PIU

<i>«Baroccaggine» e cosmo. Dialogo con Witold Gombrowicz.....</i>	221
---	-----

RICEZIONI GADDIANE

DANIELA SANTACROCE

<i>La ricetta del risotto in un'antologia scolastica: il contributo di Calvino alla 'canonizzazione' di Gadda</i>	239
---	-----

SAMUELE MAFFEI

<i>Funzione e disfunzione. Gadda tra Gruppo 63 e Gruppo 93.....</i>	255
---	-----

GIULIA MARZIALI

Funzione-pasticciaccio nel giallo di Amara Lakhous 267

NICCOLÒ AMELII

«La realtà è un rizoma». Convergenze parallele tra Gadda e Pecoraro.. 281

Indice dei nomi 297

IL GADDA CHE NON C'È

Chi è Carlo Emilio Gadda? Uno scrittore? Un filosofo, un ingegnere, un soldato? Esiste un Gadda o ve ne sono molteplici fusi in un unico essere? A tutt'oggi gli studi gaddiani sono rimasti concentrati sullo scrittore, sul suo stile, sulle sue opere, ma sempre e solo, tranne qualche lodevole eccezione, sulla *letteratura gaddiana*.

Non esiste ancora una biografia completa, minutamente documentata dell'autore, quale ad esempio quella di Painter per Proust. Questa lacuna impedisce a mio avviso una conoscenza appropriata e corretta dell'opera gaddiana. Sull'uomo Gadda esistono ed insistono molti racconti (si è sentito parlare anche di uno stivale che cade), fondati a volte su venticelli di rossiniana memoria, più che su fatti e documenti incontrovertibili, ma che sono stati spesso accettati come veri. È come se si negasse che Cesare sia stato assassinato, perché *sic tradunt* e nel contempo fossero presi come verosimili l'Odissea e l'Iliade, queste sì basate sulla raccolta di diversi racconti. Ma Cesare è stato assassinato da Bruto, e Carlo Emilio dal fratello Enrico.

Che scrittore sarebbe stato Gadda senza la Guerra, la fame, la morte? Senza l'irrefrenabile ed ingombrante vitalità del fratello Enrico, la presenza dell'ossedente madre e della debole sorella? O la morte precoce, per Carlo Emilio, del padre?

Che scrittore sarebbe stato Dante, senza l'esperienza dell'esilio e senza Beatrice? Avrebbe scritto la *Commedia* e se l'avesse fatto avremmo avuto la stessa opera? E Petrarca senza Laura?

Quanto pesa sulla coscienza di Carlo Emilio la morte del fratello Enrico, di cui aveva appoggiato la richiesta di essere trasferito in aviazione, arma dove troverà la morte. Vi è forse un pesante segreto, relativo a questa morte, che Gadda trascina nel tempo del suo vivere, nella sua coscienza. Una morte giunta inaspettata (?), nel rientro da una missione del fratello. L'aereo si schianta. Bella giornata, niente vento, velivolo in perfette condizioni acclarerà la commissione d'inchiesta, nessun testimone dell'incidente e a compir l'opera un'inquietante e misteriosa cartolina spedita ai familiari, il 22 aprile

1918, il giorno prima della sua morte sulla quale Enrico scrive: «Spero domani prendere la “fatal tradotta”», dove *fatal tradotta* è virgolettata di sua mano. Un messaggio o solo un gioco?

Solo fratello, Gadda sopravvissuto potrebbe sciogliere lo gnommero. Quel che è certo per testimonianza diretta di Giuseppina, la governante di ferro dell'Ingegnere, è che il 23 aprile di ogni anno lo scrittore si chiudeva in casa con le imposte chiuse, rifiutando ogni visita. Estremo omaggio alla 'parte migliore di sé stesso' o espiazione di un tremendo segreto?

Gadda è un appassionato di Manzoni, il padre del 'realismo' in letteratura. Gadda stesso è preso dalla malattia del reale, che ne ha fatto una sorta di archiviomane come lui stesso ammetteva. Al fronte si farà spedire macchina fotografica e le relative lastre per documentare gli eventi (un hobby in quel momento molto in voga tra gli ufficiali e truppa), e conserverà negli anni successivi con certissima maniacalità articoli di giornali, cartoline (raccolte in tutti i luoghi e mostre visitate), foto, biglietti, piccoli quaderni di appunti e contabilità. Conserverà tutte le lettere del fratello, arrivando a chiedere alla madre di consegnargli quelle a lei scritte. Gran parte di questo materiale costituisce, unitamente alla sua esperienza di vita e alle sue conoscenze, un enorme laboratorio dal quale estrarre le sue storie ed i suoi personaggi.

I suoi personaggi, che sono *persone*. Gadda utilizza per i suoi romanzi persone reali, dalle quali prende alcune peculiarità, poi le trasforma, le avvolge in un bozzolo, le gnommerizza per non renderle identificabili.

Lo studio delle carte, «negli archivi c'è tutto», può permettere l'identificazione se non di tutti, di molti dei personaggi gaddiani.

L'operazione gaddiana di scrittura trasforma tutto, partendo da elementi essenziali, reali. Realtà che, passando attraverso la sua caleidoscopica scrittura, si modifica in un gioco di parole fino all'eccesso. Barocca appunto.

Gadda a tutt'oggi è stato anatomizzato in modo approfondito dal punto di vista linguistico, letterario, ma mai o raramente considerato un essere umano con le sue fobie, debolezze, criticità, vigliaccherie ed eroismi, e quindi prima come uomo e poi scrittore.

Tutto questo rende a mio parere l'interpretazione delle sue opere ancora parziale, mancando l'elemento uomo che permetterebbe una più approfondita conoscenza delle opere e di conseguenza una loro maggior fruibilità e in ultima istanza godibilità.

È ora più che mai necessario l'intervento di un dio pagano che ridia carne e sangue a quel pugno di cenere giacente nel Cimitero acattolico per restituirci un Gadda uomo e di seguito il Gadda scrittore.

Chi ha vergato queste righe si scusa per aver travalicato i confini di argomenti a lui non propri, non essendo egli né gaddista, un letterato o altro, ma solo un modesto gaddofilo.

ARNALDO LIBERATI

